

# L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

ANNO 14 - N° 40 / Domenica 7 ottobre 2018

## Ipermercato solidale

di don Gianni Antoniazzi

Nei giorni scorsi il sindaco Luigi Brugnaro ha portato in Giunta il progetto dell'Ipermercato solidale, approvato anche grazie al lavoro dell'assessore Massimiliano De Martin e di tutti i loro collaboratori. Adesso la pratica dovrà affrontare l'itinerario previsto per questo tipo di interventi, ma, se Dio vuole, la Fondazione Carpinetum può sperare di iniziare per l'estate prossima la costruzione della nuova struttura. Questo sogno ha radici lontane. L'idea era nata nel cuore di don Armando Trevisiol e ora potrebbe trovare corpo grazie all'aiuto di molti. Sarà un Ipermercato concepito secondo i criteri di altre strutture commerciali, solo che, al posto di oggetti all'ultima moda, ci saranno abiti, mobili e utensili per la casa puliti e riciclati da un'infinita schiera di volontari. Presentando una tessera si potranno ricevere anche generi alimentari di lunga durata o in procinto di scadenza. Questa iniziativa è una sfida per l'avvenire, anche se già collaudata negli spazi precari degli attuali magazzini della Fondazione Carpinetum. L'intento è di creare un'economia "circolare" per cui un prodotto non viene acquistato, usato e gettato (sistema "lineare"), ma impiegato e rigenerato nuovamente anche più di una volta. È il tentativo di attuare nella realtà contemporanea il Vangelo di Gesù Cristo in modo credibile e ragionevole. Una volta realizzato, il progetto sarà gestito dall'associazione Il Prossimo, che, già da ora, invita i cittadini di Mestre che avessero tempo ed energie a dare una mano per la creazione di una realtà preziosa e benedetta.





# Mestre ne sarà orgogliosa

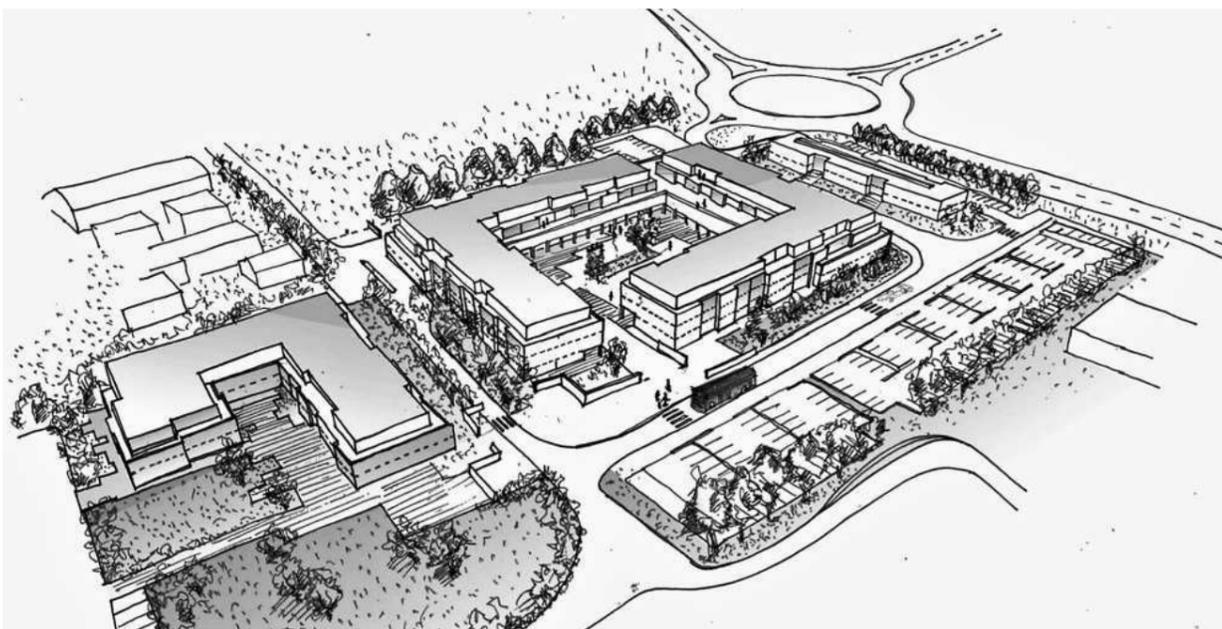
di Alvis Sperandio

**L'ipermercato solidale sorgerà in località Arzeroni dove già ci sono i Centri don Vecchi 5 e 6  
Un progetto innovativo e un segno tangibile di una fede che in città si fa carità concreta**

Con la variante urbanistica adottata in Giunta, che adesso andrà all'esame delle Commissioni consiliari competenti e poi al voto finale del Consiglio comunale, il Comune ha dunque compiuto un passo fondamentale per dare il via al nuovo Ipermercato solidale di Mestre. Il complesso sorgerà agli Arzeroni, non distante dal Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, nella stessa zona dove già ci sono i Centri don Vecchi 5 e 6 e dove da poco è partita la costruzione del settimo. Precisamente, sorgerà sul terreno da 26 mila metri quadrati complessivi che la Fondazione Carpinetum ha di recente acquistato dalla famiglia Casarin. Una volta disponibile il permesso a costruire, il primo stralcio da 5 mila metri quadrati (quello a due "L" rovesciate che si vede più vicino alla rotatoria nell'immagine qui sotto) sarà finanziato con 3 milioni di euro interamente a carico della stessa Fondazione Carpinetum. L'obiettivo è di avviare i lavori subito dopo l'inaugurazione del Centro don Vecchi 7 prevista per la prossima estate, per arrivare all'apertura nella primavera-estate del 2020, perciò tra meno di due anni. Il progetto è curato dallo studio *A+ Architeti Associati* di Francesca Cecchi e Anna Casaril che già si sono occupate degli ultimi Centri don Vecchi.

Nell'ipermercato solidale confluiranno tutte le iniziative attualmente ospitate nei magazzini del Don Vecchi di via dei Trecento campi a Carpenedo, dove ogni anno si calcolano circa 100 mila accessi: la distribuzione di mobili, vestiti, frutta e verdura, cibo, alimenti in scadenza, oggetti per la casa. Alcuni numeri solo per quanto riguarda il mangiare: ogni anno sono un migliaio i nuclei familiari, per oltre 3 mila persone totali, aiutate con i viveri messi a disposizione dal banco alimentare; circa 20 mila le borse di frutta e verdura distribuite e circa 24 mila i kit di alimenti in scadenza. Una volta costruita, la struttura sarà gestita dall'associazione Il Prossimo e sarà articolata in vari spazi per le varie realtà che vi entrano a farne parte: punti di distribuzione al pubblico, depositi per la merce e uffici amministrativi. Ovviamente, inserendosi in un contesto dove già esistono due centri Don Vecchi, e a breve anche un terzo, sarà possibile sviluppare sinergie ed economie di scala con vantaggi gestionali che consentiranno di rafforzare ulteriormente il supporto ai bisognosi. L'obiettivo della Fondazione Carpinetum, con il presidente don Gianni Antoniazzi, i consiglieri Andrea Groppo ed Edoardo Rivola che su questo progetto si sono

particolarmente prodigati, Teresa Lo Torto e don Antonio Senno, è avere a disposizione un complesso moderno e funzionale che aiuti a rispondere sempre di più e meglio alle richieste di aiuto delle persone. Lo spirito sarà sempre quello insegnato da don Armando Trevisiol: non esiste una fede che si incarna nella realtà quotidiana se non si accompagna a una carità concreta, fatta di opere capaci di andare incontro al bisogno. L'ipermercato solidale favorirà un salto di qualità nell'azione di supporto alle fasce più fragili della popolazione, segno tangibile di una Chiesa che opera per non lasciare indietro nessuno, com'è doveroso in una società civile. Un progetto innovativo che sarà realizzato grazie al contributo di tanti cittadini che sostengono le iniziative solidali e delle centinaia di volontari che mettono a disposizione tempo, energie, passione e competenza. A tutti loro, così come al sindaco Luigi Brugnaro, all'assessore all'Urbanistica Massimiliano De Martin, ai loro collaboratori degli uffici comunali preposti, va la riconoscenza della Fondazione Carpinetum. L'ipermercato solidale sarà un esempio concreto di sussidiarietà e di collaborazione tra pubblico e privato per la crescita della comunità, di cui la città potrà essere orgogliosa.



Una prima immagine di come sarà l'ipermercato solidale in località Arzeroni

## Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



# Uniti, più forti e più efficaci

di Edoardo Rivola \*

**Sarà l'associazione Il Prossimo a gestire il nuovo Ipermercato solidale in cui confluiranno tutti i servizi già operativi per rispondere di più e meglio ai bisogni dei poveri a Mestre**

Il nuovo Ipermercato solidale sarà guidato dall'associazione Il Prossimo, nata nel settembre 2015, per volontà del Consiglio di amministrazione della Fondazione Carpinetum. È stata pensata con l'obiettivo di raccogliere le realtà di servizio già operative nel nostro contesto. Il desiderio è quello di creare ordine, regole uguali per tutti, dare un fine omogeneo e coordinare il servizio verso chi si trova nel bisogno. Tra le realtà presenti c'è chi si occupa degli alimenti in scadenza, chi distribuisce i beni del Banco alimentare di Verona, chi pensa alla frutta e verdura e chi ai mobili usati da recuperare per rimmetterli a disposizione di chi ne ha bisogno. Qualcuno si occupa di oggetti per la casa. C'è anche un settore preposto agli ausili per chi ha difficoltà motorie: stampelle, sedie a rotelle. In futuro confidiamo anche nella presenza di chi attualmente si occupa di abiti e vestiario. Nell'ultimo periodo è stato riorganizzato tutto il parco dei furgoni (al momento sono 8 con l'insegna de Il Prossimo). Purtroppo c'è ancora qualcuno che utilizza mezzi di trasporto analoghi ai nostri senza avere a che fare con la nostra realtà. Anzi, talora rischiano di creare divisione se non addirittura di curare i propri affari. Fin qui c'è stata un'attività amministrativa e burocratica per chiudere l'esperienza delle precedenti associazioni e per aggregarle fra loro. Si è pensato di mettere in ordine i pochi spazi disponibili. Abbiamo visto una richiesta quasi esponenziale così che ora Il Prossimo ha bisogno di una vita più ampia in uno spazio pensato da persone competenti, nel rispetto di tutte le regole previste dalla nuova legge e capace di rendere più efficace il servizio quotidiano. In questa realtà, infatti, sono confluiti al momento circa 200 volontari. Attualmente sono 3.300 le persone tesserate al nostro banco



alimentare, frutto di aggregazione di due realtà precedenti. Vengono consegnate quasi 400 borse giornaliere fra alimentari, frutta e verdura, 8-10 mila al mese. Per i mobili ci sono numerosi ritiri e consegne ogni giorno così che addirittura ci mancano gli spazi dove gestire i beni offerti. Il consiglio direttivo de Il Prossimo è composto da Andrea Groppo (vice-presidente), don Armando Trevisiol, don Gianni Antoniazzi, e suor Teresa del Buffa (direttore). In quest'impresa è davvero prezioso il contributo di tutti i volontari ma in particolare dei coniugi Graziella e Rolando Candiani, prima a servizio anche dei Centri don Vecchi. I vari settori di solidarietà hanno ciascuno un proprio referente, godono di una certa autonomia e di piena fiducia. Tutta la struttura ha dei costi di gestione, anche rilevanti e dunque tutto il ricavato delle offerte va a sostenere le spese di funzionamento e di gestione secondo le finalità che la Fondazione Carpinetum ha sempre perseguito. Ora che ragioniamo sullo spazio nuovo confidiamo di poter dare ai residenti del nostro territorio una risposta più adeguata e pronta alle necessità di ogni giorno. Ringraziamo le aziende e le persone che continuamente offrono ogni genere di sostegno alla nostra associazione.

(\*) *presidente de Il Prossimo*

## Lente d'ingrandimento/1

di don Gianni Antoniazzi

### Il Comune e la Regione

Dopo l'iniziale approvazione dell'Ipermercato solidale, il sindaco Brugnaro ha pubblicato un video su YouTube. Lo ringrazio per le parole. Ha mostrato concretamente il sostegno a questa iniziativa e si propone di farlo ancora. Nel Comune tanti ci hanno aiutato a parole. Lui con i fatti. Forse anche la Regione potrebbe capire prima o poi l'importanza di sostenere con la sua energia questa mentalità, di privati che spronano la crescita sociale. Al posto di sostenere esperienze fallimentari, pensate con le logiche assistenzialiste del passato, talvolta immaginate per assicurare la poltrona agli amici, la Regione potrebbe diventare concreta nel sostenere chi dimostra di esprimere una vitalità sociale sostenibile. Faccio dunque appello all'assessore Manuela Lanzarin perché attui qualche passo verso i "privati" che non combattono, ma sostengono il tessuto sociale.

### Passaggio di consegne

L'idea di un Ipermercato solidale era nella mente e nel cuore di don Armando e di tanti volontari da molto tempo. Con quest'opera il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Carpinetum dà corpo a questo pensiero cercando di strutturarla secondo i criteri della vita contemporanea. È il segno di un pensiero che si trasmette di generazione in generazione secondo le sensibilità proprie di ogni epoca. Il consiglio è composto di persone più giovani del celebre sacerdote che ha animato la vita di Mestre. L'opera è quella che più espone e compromette il futuro della Fondazione Carpinetum. È pensata per essere stabile e autosostenersi come avviene per le altre realtà. Se i conti sono giusti potrà avere un buon futuro. È necessario, però, che tanti abbiano lo sguardo del Vangelo e ci sia ancora un'ampia schiera di volontari che ancora si metta a disposizione del Signore Gesù per dare un "bicchiere d'acqua" a chi si trova nel bisogno. Forza e coraggio: il Signore non si lascia vincere in generosità. Chi si spende per lui e non segue le logiche ingessate di questo mondo trova subito un premio incomparabile.



# Fanale di coda

di don Gianni Antoniazzi

## E i centri commerciali?

Gli attuali centri commerciali di Mestre non avranno nulla da temere dalla nascita di un Ipermercato solidale. Anzi, la vendita dei loro prodotti non solo non scenderà, ma addirittura potrebbe crescere perché la gente sarà incoraggiata ad aggiornare i propri beni dal momento che quelli vecchi non verranno gettati bensì utilizzati per un'opera di bene. I supermercati devono inoltre sapere che per accedere ad alcuni reparti del nuovo Ipermercato solidale sarà necessario essere muniti di una particolare tessera, concessa solo a chi ha una condizione di bisogno effettivo. La tessera andrà rinnovata di anno in anno. Non si tratta, dunque, di uno schiaffo all'economia contemporanea, ma di una proposta complementare rivolta a gente del tutto diversa da co-

loro che possono fare i regali in occasione delle feste. Succede come per un fuoco: quando si avvicinano legni diversi e ugualmente secchi il falò non diminuisce, ma aumenta. Così speriamo che questa proposta accresca la vita e non la riduca affatto. Viceversa, confidiamo che i centri commerciali e i negozi della

città vogliano dare il proprio contributo per sostenere questa iniziativa. Per esempio: quando i generi alimentari sono prossimi alla scadenza, al posto di buttarli nel cassonetto perché non chiamare "Il Prossimo" (Suor Teresa: 338.2013238) e trasformare gli avanzi di magazzino in un dono prezioso per tutti?



## In punta di piedi

### Un passo in più purchè si cresca

Come ogni progetto, l'Ipermercato solidale ha fragilità che non possiamo ignorare. Alcuni punti vanno chiariti. Primo: c'è la questione dell'ordine. Spesso la povertà è figlia di negligenza e di confusione, dunque si pone il rischio che gli utenti della struttura portino degrado. La Fondazione Carpinetum desidera mantenere la pulizia e il decoro che



l'ha sempre contraddistinta. Noi non siamo professionisti studiati ma volontari umili. Non abbiamo la competenza per risolvere tutti i problemi. Chi crea tensione, disordine e incuria dovrà farsi aiutare da specialisti. Noi siamo soldati semplici, gente ruspante. Secondo: "Dare un aiuto" non significa offrire una poltrona per mettere a completo riposo la pigrizia di ciascuno. Si dà una mano a patto che anche i bisognosi attivino le proprie responsabilità e, nel tempo, sviluppino una qualche autonomia. Terzo: l'Ipermercato solidale non potrà diventare un richiamo per tutta la gente del Nord-Est. È previsto un freno: prima si aiutano le persone del territorio e poi, eventualmente, anche gli altri. Chiunque può creare nella sua zona una forma di "economia circolare" per i bisognosi, anche umile ma vera. Quarto: esistono i poveri "cronici" che non hanno interesse a rialzarsi. Troveranno nell'Ipermercato solidale una mano tesa per sostenerli, ma il loro numero dovrà restare un'eccezione perché l'obiettivo è che ciascuno rientri nella società da persona responsabile. Per ora noi ci proponiamo di fare questo. Col tempo, se ne avremo le forze, proveremo a svilupparci un poco.



# Un sogno che indica la via

di don Fausto Bonini

**Don Armando Trevisiol è l'artefice di una straordinaria avventura che ha fatto di Mestre una città sempre più solidale grazie a delle soluzioni capaci di andare incontro alle persone**

Lo scrittore francese Antoine de Saint-Exupéry è conosciuto soprattutto come l'autore del *Piccolo principe*. Non c'è dubbio che questo è il suo grande capolavoro, ma Saint-Exupéry, come normalmente era conosciuto, ha scritto parecchi altri romanzi, altrettanto importanti e famosi, nella sua breve esistenza. L'ultima sua opera, incompiuta, è *Citadelle*. Il tema è di grande attualità perché l'autore si pone il problema di come trasformare le nostre città in luoghi di condivisione, convivenza e solidarietà. L'opera è stata tradotta anche in italiano con il titolo *Cittadella*.

## Costruire una città che sia sempre a misura d'uomo: un sogno ad occhi aperti

Perché ne parlo? Ma perché qualcosa di analogo a quella "cittadella" dell'utopia esiste anche a Mestre. Sì, proprio a Mestre. Non so se don Armando Trevisiol conosca e abbia letto quel libro. Certo che trovo che c'è molta affinità tra i due. Con una differenza di fondo perché lo scrittore francese si è limitato a ideare la città della solidarietà e don Armando ha trasformato quel sogno in realtà. Chi lo conosce sa perfettamente che don Armando è uno che di notte dorme e di giorno sogna. E chi sogna di giorno è pericoloso perché realizza. Nel bene e nel male. Don Armando ha scelto il versante giusto. Quello del far del bene agli altri e di mobilitare centinaia di persone sullo stesso suo versante. Mi riferisco ai tantissimi volontari che don Armando è riuscito a mobilitare. Oggi si chiama Fondazione Carpinetum di solidarietà cristiana ed è una realtà ben consolidata. Gestisce ben sei Centri don Vecchi, alloggi protetti per

anziani in difficili condizioni economiche. Sono strutture alberghiere di alto livello, non modeste case di riposo. E poi ci sono i vari settori per la distribuzione di generi alimentari, indumenti, mobili, oggettistica per la casa e ausili utili ai disabili. E tante altre cose. Nel tempo, la fantasia di don Armando si è sbizzarrita a inventare formule nuove per sollecitare le persone a mettere a disposizione dei più bisognosi il loro superfluo e per non far sentire a disagio le persone che vanno a chiedere. Ha messo in vendita le stelle del soffitto della sua chiesa di Carpenedo. Vende "Bond Paradiso". Ha mobilitato i santi con i Magazzini San Martino e San Giuseppe. E con la sua ironia scherzosa ha messo in moto una macchina formidabile di solidarietà cristiana che continuerà nel tempo. Insomma, la gente si fida e continua a fidarsi perché vede che quel che dona diventa un dono per gli altri. Realizzazioni e non parole. Dono per chi vive nel bisogno e non ruberie. Oggi tutto questo è passato di mano. Dalle mani grandi e intelligenti di don Armando a quelle altrettanto grandi e intelligenti del suo successore don Gianni Antoniazzi e delle persone che amministrano la Fondazione Carpinetum.

## Pensierino finale

Invito i nostri amministratori, soprattutto quelli che sono impegnati sul versante sociale, a frequentare questi luoghi. Per sostenere il lavoro di tanti volontari, ma soprattutto per imparare a come dare risposte ai bisogni emergenti. E anche, perché no?, per ringraziare questi "supplenti non pagati" che svolgono un ruolo di primo piano nella costruzione di una città solidale.





# I colori della solidarietà

di Federica Causin

Da inizio ottobre la sala Carpineta del Centro Don Vecchi di Carpenedo si vestirà di colori, perché ospiterà l'esposizione dei tessuti donati dalla nota azienda tessile Rubelli, che poi saranno messi a disposizione di chi vorrà impreziosire la propria casa con un tocco d'arte e di raffinatezza. Le offerte raccolte andranno a sostenere la costruzione del Centro don Vecchi 7. È solo l'ultima delle molte iniziative di solidarietà che gravitano attorno ai centri, nate dall'intraprendenza vulcanica e sempre lungimirante di don Armando Trevisiol, supportate in maniera puntuale dalla Fondazione Carpinetum e realizzate grazie alla generosa collaborazione di molte persone che si spendono quotidianamente. Qualche giorno fa ho avuto l'occasione di scambiare quattro chiacchiere con un paio di signore che, insieme ad altri volontari, si occuperanno di mostrare i tessuti. Ascoltandole, sono rimasta colpita dallo spirito positivo e a tratti scanzonato con cui si preparavano a tuffarsi nel mondo dei tessuti, con cui scherzavano sulla propria inesperienza nel settore, sicure che la buona volontà avrebbe compensato qualsiasi lacuna "tecnica". La loro vitalità mi ha strappato un sorriso, però mi ha anche spinto a riflettere sul fatto che non è mai troppo tardi per donare un pezzetto

di sé e che tutto il bene che viene messo in circolo, presto o tardi, ritorna. In questi ultimi sette anni ho imparato che si può sognare anche se i capelli sono diventati candidi e che la potenza di un sogno non dipende dal tempo che abbiamo a disposizione per farlo diventare realtà. I sogni sanno essere contagiosi ma, quando riguardano una comunità, per realizzarsi, hanno bisogno di tante mani che lavorano davanti e dietro le quinte. È un'operosità, fatta di gesti semplici, che agisce silenziosa fino quasi a passare inosservata. I frutti, invece, si vedono giorno dopo giorno e contribuiscono a creare l'atmosfera che sa "di casa" che contraddistingue tutte le strutture costruite in memoria di monsignor Valentino Vecchi. Certo, è importante, e don Armando lo sa fare molto bene, conoscere le persone, comprendere le loro propensioni, e ascoltare la loro storia per proporre loro una collaborazione che permetta di dare il meglio di sé. Altrettanto fondamentale, credo, è trasmettere il valore della solidarietà e recuperare quella dimensione di gratuità, senza la quale il servizio diventa la mera esecuzione di un compito. Come sottolinea il monaco Enzo Bianchi, bisogna permettere all'altro di farsi nostro prossimo e essere disposti a donare la propria presenza.



## Lente d'ingrandimento/2

di don Gianni Antoniazzi

### Collaboriamo con chi vuole

In questo momento la fondazione Carpinetum sta progettando concretamente il futuro Ipermercato solidale. Da parte nostra vorremmo collaborare con tutte le realtà solidali di Mestre e con quelle associazioni che hanno a cuore la crescita dell'uomo, sotto ogni aspetto. Se dunque qualche realtà non avesse una propria sede o ne stesse cercando una di decorosa per le sue attività e i suoi incontri, noi saremmo ben lieti di confrontarci e di tener conto fin d'ora delle necessità di ciascuno. Per esempio: se un'associazione sportiva che cura la crescita dei giovani o un ente sociale che si occupa di dipendenze cercassero un luogo conveniente, provino a chiamarci (0415353000) e noi saremo lieti di stabilire un accordo.

### Il nuovo ostello

L'ipermercato solidale sarà collegato ad uno spazio che chiamiamo ostello. Quale scopo avrà? Propongo alcune riflessioni. A Mestre ci sono abitazioni vuote. I potenziali acquirenti faticano ad ottenere dalle banche i mutui necessari perché dovrebbero prima disporre di una cifra di base, difficile da raccogliere. Ebbene: l'ostello potrebbe ospitare coloro che intendono acquistare casa in città. Per un tempo limitato potrebbero godere di un alloggio a titolo gratuito, pagando solo le utenze, le spese condominiali e versando un'offerta liberale per l'usura dell'immobile. In questo modo avrebbero la possibilità di mettere da parte i risparmi necessari ad ottenere un mutuo e la Fondazione Carpinetum potrebbe dare un contributo al rilancio del mercato immobiliare. A Mestre, inoltre, molti non hanno più fiducia nel dare un appartamento in locazione temendo che possa essere rovinato e preferendo tenerlo chiuso. Con l'ostello vorremmo impiegare alcuni locali per un periodo di prova offerto a chi, pur lavorando, non trova alloggio. Potremmo testare la loro buona fede e la corretta condotta di vita e poi farci in qualche modo da garanti presso i cittadini di Mestre. Queste riflessioni sono ancora iniziali e per ora non siamo in grado di offrire un programma esatto, conforme soprattutto ai decreti attuativi sul terzo settore che devono ancora essere emanati. Ci preme però chiarire che non abbiamo scopi di lucro e non ci interessano finalità di tipo turistico.



# La spinta della Chiesa

di Plinio Borghi

Quando muovevo i primi passi, Mestre, la località in cui sono nato e vivo tuttora, era stata appena promossa al rango di città, titolo che le spettava per il numero di abitanti raggiunto, non certo per le sue peculiari caratteristiche. Per Venezia, comune di cui faceva e fa parte, era come sempre e comunque “campagna”, ma nemmeno del paese di campagna essa aveva le caratteristiche: la gente non si riconosceva attorno ad un unico campanile. Certamente era una stazione importante per la ferrovia come fin dai tempi dei romani lo fu per il cambio dei cavalli. Quando mossi i miei primi passi in politica, le cose non erano cambiate di molto, anche se nel frattempo il numero degli abitanti e il rapido sviluppo lasciavano presagire una proiezione in un futuro più apprezzabile. Era l'epoca dell'approvazione del piano regolatore (1962), in ritardo per un agglomerato urbano di tal fatta e caduto più come una pera matura che per una reale volontà politica. Ormai parlare di Mestre era un termine un po' stretto, perché l'entità minima di riferimento doveva essere la terraferma veneziana, ma i campanilismi atavici non lasciavano spazio a questa evoluzione politico-social-culturale, tant'è vero che Venezia, pur in sensibile calo numerico, continuava a far la parte del leone, granitica com'era nella sua essenza

politico-social-culturale. Su una giunta di quindici assessori più il sindaco, alla terraferma era assegnato un solo referato nella figura del pur sempre compianto Gino Zampirolo. Nemmeno la buona volontà di noti veneziani approdati a Mestre, quali Piero Bergamo e monsignor Valentino Vecchi riuscirono a rompere gli schemi inibenti. Per fortuna il primo ebbe l'intuizione di istituire il Centro Studi Storici, per recuperare quel tessuto culturale necessario alla base costituente di una città per definirsi tale. Il secondo affrontò l'elemento sociale e solidale, con strutture e iniziative aperte a tutto il territorio, senza più prerogative e confini di vecchio stampo. Fu un precursore e un lungimirante, perché anche la politica poi “imparò” a capire la lezione: avemmo sindaci terrafermieri e strutture cittadine sparse per tutto il territorio allargato (l'aeroporto a Favaro, l'ospedale a Zelarino, il primo distretto dell'Ulss a Chirignago etc...). Le figure dei preti che hanno calcato il solco, da don Franco De Pieri a monsignor Angelo Centenaro, da don Armando Trevisiol a monsignor Fausto Bonini (guarda caso nessun mestrino doc!) hanno lanciato opere che, prima di definirsi di valenza religiosa, sono state di enorme peso sociale e solidale a livello cittadino. Da questi presupposti hanno preso vita tutte le

iniziative che ruotano attorno ai Centri don Vecchi, che si sono poi dotati della fisionomia più funzionale che è la Fondazione Carpinetum. Il fatto che i sei centri insistano su tutto il territorio della terraferma non è solo dovuto alla disponibilità, come non è casuale che ognuno ospiti una serie di attività solidali e culturali: i magazzini San Giuseppe e San Martino, la bottega alimentare, già operativa a fianco della chiesa di Carpenedo, le mostre di pittura quasi permanenti su tutti i centri, le uscite culturali e ricreative, i concerti, la stampa e via dicendo, senza contare l'elemento di innovazione che l'impostazione dei centri costituisce, fino al punto da diventare attrazione a ben più vasti livelli. Da ultimo la stessa proposta di don Armando di attivare un sito internet con spunti da tutti i bollettini parrocchiali è un punto d'arrivo da non sottovalutare, se si pensa a quel che fu quello di partenza, così ben descritto da Paolo Fusco nel suo libro su don Vecchi. Tutto ciò pesa alquanto nel contesto cittadino e aiuta tutta la città a prendere coscienza del suo ruolo unico e unitario. Può essere che la ripresa dell'idea di una Città metropolitana di più largo respiro, che vede il suo fulcro in Mestre, si sia riaffacciata timidamente per la mutata situazione, cui anche da questa parte si è contribuito? Chissà!



## I volontari in servizio

I volontari che operano nella Fondazione Carpinetum sono ben più di 500. Quelli che intendono prestare servizio nel futuro Ipermercato solidale sono circa 130, iscritti ora nel registro dell'associazione Il Prossimo. Confidiamo che il numero possa salire. Ad essi, infatti, possono aggiungersi altre strutture che già collaborano con noi e che potrebbero entrare nell'Ipermercato solidale. Ma quanti ancora il Signore chiama a far parte di questa impresa? Chi leggendo si sentisse chiamato non esiti a venire e lasciare la propria adesione. Grazie.



# Nessuno nasce muto

di Luca Bagnoli

Colloquio con Domenico Fontana, Commissario Straordinario Ente Nazionale Sordi (E.N.S.) di Venezia.

## Ci chiarisce l'importanza di auto-determinarsi?

"La maggior parte dei servizi pubblici e privati non garantiscono assistenza alle persone sorde per carenza di personale adeguato o formato a comunicare e a relazionarsi con loro. Alcuni preferiscono utilizzare la sottotitolazione, altri la lingua dei segni, ma la soluzione migliore è l'accessibilità completa, prevedendo tutte le modalità e garantendo il diritto alla libertà di scelta del servizio che più si adatta alle specifiche esigenze, favorendo l'autonomia. L'Italia non ha ancora formalmente riconosciuto la propria lingua dei segni, nonostante dal 2009 l'Onu lo richieda espressamente, con azioni di promozione, tutela e diffusione".

## Quali sono i problemi maggiori?

"La sordità è una disabilità grave, questo perché un sordo dalla nascita o diventato tale prima dell'età prelinguale necessita di un ambiente dove l'accesso all'informazione, all'educazione, alla lingua sia paritario e inclusivo. Il rischio è la penalizzazione culturale e dunque la discriminazione. Da qui nasce la nostra autodeterminazione. Anche in famiglia può avvenire un discrimine, più nascosto, ma dalle conseguenze molto negative. Quando un figlio sordo pone domande su situazioni e dialoghi che non capisce, rispondere "dopo ti racconto" o fare finta di non vederlo, rischia di escluderlo, emarginarlo. Gli altri handicap non sono penalizzati a livello culturale ed erroneamente sono considerati più gravi della sordità, solo perché questa non si vede e si evita di affrontare".

Dal 2006 non siete più "sordomu-



Domenico Fontana

## ti", bensì "sordi"...

"È una nostra conquista dopo tante battaglie. Nessuno nasce muto, il mutismo è solo una conseguenza del non poter sentire e controllare la propria voce. Un sordo adeguatamente seguito dalla nascita e istruito con apparecchi acustici è in grado di imparare a parlare. Di conseguenza la definizione "sordomuti" era errata, frutto dell'assenza di cultura e sensibilità, da molti considerata offensiva quando riferita alla sola sordità".

## Quali servizi offrite?

"Per mandato dello Stato tuteliamo tutte le persone sorde, siano esse associate o meno. Le aiutiamo ad integrarsi, dalla scuola al lavoro

fino al tempo libero. Cerchiamo di orientare anche le famiglie, con una panoramica informativa di servizi, risorse, opportunità, rischi. Supportiamo i maggiorenni nella ricerca di un impiego, nel disbrigo di pratiche, e soprattutto offriamo un luogo di aggregazione, di socialità e di formazione".

## Che cos'è Sos sordi?

"Una App gratuita scaricabile sul cellulare, ideata in sinergia con il Ministero dell'Interno, che ci può salvare la vita, permettendoci di contattare la Questura e di richiedere soccorso in autonomia senza l'ausilio di terzi".

## Quali strumenti potrebbero agevolarvi?

"Nonostante siano state create per il mondo degli udenti, le invenzioni della tecnologia hanno migliorato la qualità della nostra vita. Il cellulare equivale per noi alla conquista della luna. Oggi possiamo comunicare con tutti, grazie a sms, email e App di traduzione. Altri due aspetti da migliorare riguardano la sottotitolazione dei programmi tivù, al momento piuttosto scarsa, e gli sportelli dedicati negli uffici pubblici. Lo Stato e le amministrazioni devono far rispettare le leggi e le norme esistenti, per esempio sull'abbattimento delle barriere, adottando nuove soluzioni e partendo dalla sensibilizzazione della collettività".

## La scheda

### Un punto di riferimento per le persone che non sentono

*Ens*, acronimo di *Ente Nazionale Sordi*, si batte ogni giorno per il continuo miglioramento della qualità della vita delle persone sorde. È un'associazione di promozione sociale e di sport per disabili, accreditata anche per la formazione del personale scolastico. Opera su tutto il territorio nazionale dove conta 103 sezioni provinciali, 21 consigli regionali e oltre 50 rappresentanze intercomunali. Per contatti a Mestre: via Gazzera Alta 44, telefono 0415440501, [www.venezia.ens.it](http://www.venezia.ens.it) e [venezia@ens.it](mailto:venezia@ens.it).



# Così ci si preparava al parto

di don Sandro Vigani

Una parola a parte, nel tempo della gestazione, va riservato alle voglie, *le vòje o vòge* - i desideri delle gestanti - come cibi particolari, perché se non soddisfatte *“conforme ea roba che una vòe, el putì nasse con na macia”*. *“Co’ una dona xe gravia bisogna che la osserva le so regole. Tuto quello che ghe vien in idea de magnar bisogna che almanco la ghe ne cerca (assaggi): no cercando, fin ai quatro mesi la poi bordir da la voglia, e dopo i quatro mesi la voglia passa ne la creatura. No la deve pò mai metarse la man al viso perchè xe dove la toca che la lassa el segno de la voglia. Se uno sconde de la roba da magnar a ‘na dona gravia, el bambin che nasce no podarà mai magnar de quela roba in fin che no mor quello che la ga sconta, o che quela istessa persona no ghe dà de sta roba, senza però farghe saver gnente”*. La donna in gravidanza doveva attenersi a precise regole: non doveva rattappare vestiti, filare, cambiare le lenzuola nel letto, perché ciò avrebbe pregiudicato la vita del nascituro. Guai scavare ruscelli, perché si sarebbero rotte le acque. La rugiada mattiniera era pericolosa sia per le gestanti che per il bimbo appena nato. Proibito alla gestante anche passare sopra la corda con la quale si legava l’asino perché il bimbo sarebbe nato in 13 mesi, come gli asini.

Era a proibito rispecchiarsi, adornarsi di collane perché il nascituro avrebbe potuto soffocare: *“Le azze al colo no va ben: poi vegnir al mondo la creatura col cao atorno al colo, e la podaria sofegarse”*. Alla gestante venivano risparmiati i lavori più duri, ma continuava a fare i lavori di casa. La donna gravida non doveva farsi vedere, era ritirata in casa: nel periodo della gestazione si occupava della preparazione del corredo per il nascituro. Anche nel parto comandava la luna: *“Le va zozo da parto dopo le nove lune: sul far, sul colmo, o sul calar. Le primariole no le riva mai a terminar le nove lune – le le ciapa, ma no le le termina – e le fa sempre tanti giorni avanti. Questo xe el mese che ghe regala la Madonna”*. Se la nascita avveniva con la luna crescente si diceva che il neonato sarebbe stato robusto e in buona salute, se avveniva invece con la luna calante avrebbe patito a causa della salute malferma. Se il neonato nasceva con i denti, sarebbe diventato *brigante o intelligente*. V’era un metodo infallibile per conoscere se il parto sarebbe stato faticoso o facile. Se difficile, si doveva far ricorso a sant’Anna, patrona delle partorienti: *“Apena che scomincia le dogie, per conoscer se el parto xe bon o cativo, se tol la Rosa de la Madonna, che xe de legno, seca, fata come una pigna, col mane-*

*go longo, e se mete sta rosa davanti la Madonna, su un gotto de aqua santa: se sta rosa se verze ben, xe segno che el parto xe bon, e se no la se verze ben e la se incanta, allora l’è cativo e ghe vol i feri. Quando el parto va ben, sta rosa se verze e se sera man in man che se verze e se sera el parto. Se ghe impizza po un lumin a sant’Ana, che xe sora el partorir, e la comare glie mete sora el corpo una borseta de Santi”*. Dopo che aveva partorito, la donna era comunque contenta, ma guai trasgredire le regole date dalla levatrice, perché: *“El mal del partorir l’è un mal desmenteghin e xe come el dolor de denti che se dise fora el dente, fora el dolor; ma chi no osserva le so regole a un giorno paga, perchè quel che la dona ciapa da parto no se disparte più”*. Generalmente il marito non era presente al parto, ma c’erano in alcuni luoghi delle eccezioni: *“In qualche comune nell’atto in cui il bambino sta per uscire dall’utero della madre, usano le levatrici far porre la destra del marito presente sul petto della moglie, pretendendo così rincorarla ad un parto felice; ed avvenne pure dell’altre, che invece della mano del marito usano apporre alla parte medesima un piatto di stagno, onde la donna alla rigidità di quel metallo, si scuota ad un parto più sollecito”*. (2/continua)



## Pranzo della domenica Invito per anziani soli

La Fondazione Carpinetum ricorda che la prima e la terza domenica di ogni mese sono invitati a pranzo tutti gli anziani della città che vivono da soli e le persone che non hanno compagnia. L'appuntamento è al *Senior Restaurant* del Centro don Vecchi 1, con ingresso da via dei Trecento campi a Carpenedo, dietro viale Don Sturzo. È necessario soltanto prenotare telefonicamente in orario d’ufficio contattando la segreteria al numero 0415353000. Il prossimo pranzo è fissato per domenica 7 ottobre, alle ore 12.30.



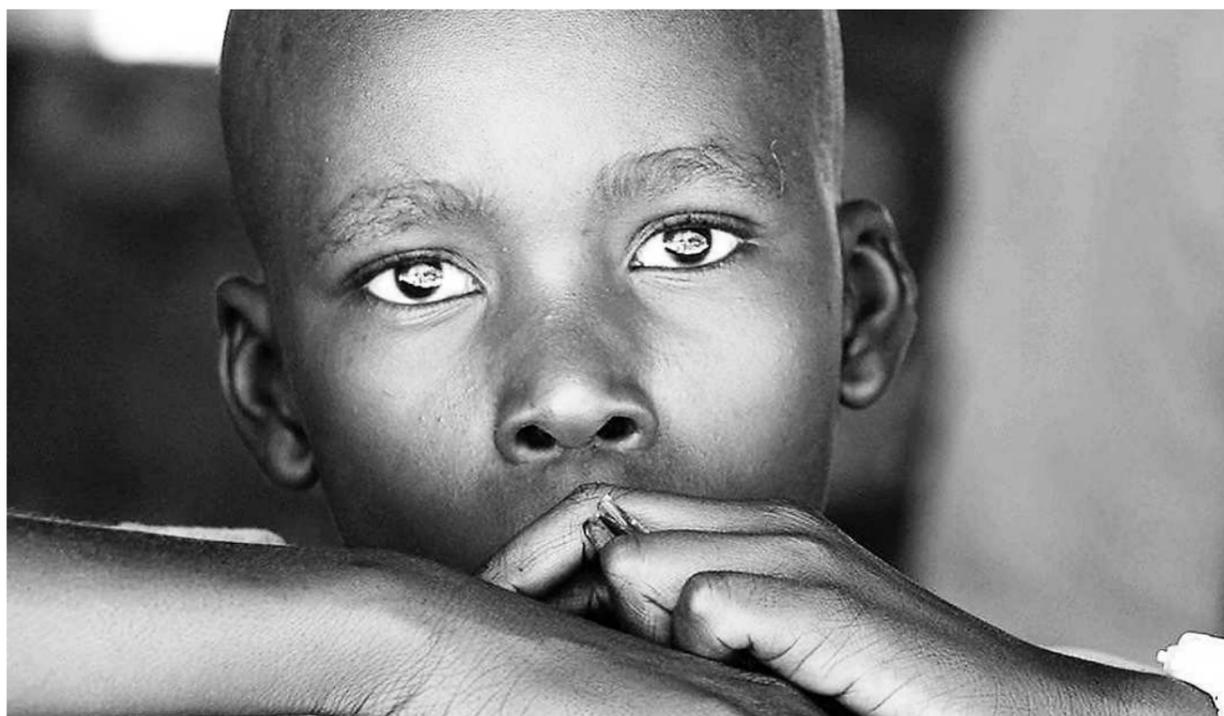
## S come sognare

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

*Unalota o unasinzia, padiri?*, "sogni o stai sonnecchiando, padre?". Era la voce di una mamma che stava tornando dal lago, dove era andata a lavare i panni. Ero seduto all'ombra di un mango vicino alla nostra missione di Baraka, in Congo RDC. Risposi: *Ulisema nini?*, "cosa hai detto?" e mi risvegliai di colpo. Quella mamma, come tutte le mamme, si preoccupavano dei bambini. E io ero un po' diventato il loro figlio adottivo, visto che venivo da lontano. Mi stropicciai gli occhi, mi alzai e le diedi la mano, come si fa in Congo. Mi sorrise. Cercai un qualcosa per farla sedere. Si vedeva che era stanca e sudata. Feci una corsa fino in casa per prenderle dell'acqua da bere. *Ni baridi?*, "è fredda?" mi chiese. E ne bevve due o tre bicchieri. Forse era dalla mattina che non beveva niente. Si accomodò per bene sullo sgabello e cominciò a riempirmi di domande sulla mia famiglia, sui genitori, sulla sorella, sul posto dove ero nato. Era un po' curiosa, ma le risposi molto volentieri. Sembrava soddisfatta. Io, però, volevo chiederle una cosa che da un po' mi girava per la testa ed era questa: tu e la tua famiglia quali sogni avete per il futuro? Non era una domanda difficile. Il problema era la risposta. Mi sorrise un'altra volta. Mi disse:

*Unihurumie, niko na haraka. Nikon a kazi mingi nyumbani*, "perdonami, ho fretta. Ho tanto lavoro da fare a casa". E rimettendo sulla testa il canestro con i vestiti che aveva fatto asciugare sulla sabbia, mi salutò, andando via. *Uanze kuuliza kwa watoto, wavijana, wababa na wamama na wazee na utapata jibu*, "comincia a domandarlo ai bambini, ai giovani, ai papà e alle mamme e agli anziani e avrai la risposta". E così da quel giorno cominciai la mia inchiesta personale. Le risposte arrivarono piano piano. Ognuno, a suo modo, sognava un futuro migliore, felice, tranquillo. I bambini volevano crescere bene insieme agli altri, imparare tante cose, mangiare e non soffrire troppo e, naturalmente, giocare a sazietà. I giovani invece volevano conoscere il mondo e tutto quello che si faceva in altri Paesi, non volevano rimanere nel villaggio. Si sentivano pronti a conquistare il mondo. I papà e le mamme guardavano al benessere della famiglia, dei figli, un po' di serenità, di giustizia e di rispetto da parte delle autorità verso il loro lavoro. Non sopportavano più le ingiustizie e non sapevano come combatterle. Gli anziani, nella loro saggezza, pur rimpiangendo il tempo passato, sentivano che stavano cambiando tante cose e non

si sentivano pronti a viverle. Erano stanchi. Avevano lavorato tanto, avevano subito tante ingiustizie durante il tempo delle colonie e anche ora con i nuovi padroni della loro stessa razza. Avevano paura del futuro e aspettavano, più o meno serenamente, il tempo di prendere la piroga per il viaggio verso la terra promessa, dove finalmente avrebbero trovato la pace e il riposo. Tanti sogni che, uniti ai miei, potevano diventare una sola cosa. Io non ero venuto a realizzare i loro sogni, ma a sognare insieme, mettendo ognuno il proprio colore. Sogni grandi o piccoli, non importava. L'importante è sognare e credere che se ci si mette insieme qualche sogno si realizza. Qualcuno prima di noi ci aveva detto che sognare un mondo migliore è una cosa bellissima e lo potevamo fare. Lui ci avrebbe dato una mano. Ma non bisogna abbandonarsi ai sogni e lasciare che sia il sogno a fare tutto. Abbiamo il permesso, ogni tanto, di sonnecchiare, però poi ci dobbiamo sfregare gli occhi, darci una bella sciacquata e insieme mettercela tutta. Chissà che riusciamo a realizzarne qualcuno! In swahili, uno si dice *moja* e tutti i *moja* insieme fanno l'*u-moja*, "l'unione". Basta una letterina davanti e tutto cambia! (17/continua)



### Smaltimento dei mobili

Gli addetti ai magazzini *San Giuseppe* dell'ente solidale *Il Prossimo* sono a disposizione per ritirare gratuitamente i mobili che possono essere donati ai poveri senza necessità di sistemazione. Inoltre, sono a disposizione anche per sgomberare appartamenti destinando ai bisognosi il mobilio che può essere recuperato e portando in discarica tutto il resto. In questo caso viene richiesto un contributo modesto a copertura delle spese di smaltimento. Per prenotare queste operazioni si può contattare la direzione allo 0415353204: la segreteria è sempre attiva mentre gli addetti sono presenti dal lunedì al venerdì dalle ore 15 alle 18.

# Per realizzare l'Ipermercato solidale

## Sottoscrizione cittadina a favore della costruzione della nuova opera di bene

Sono state sottoscritte due azioni, pari a € 100, in ricordo dei defunti: Clara, Isola e Antonio.

La signora Amalia ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria del marito Francesco.

La moglie e le figlie del defunto dottor Francesco Polo hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare il loro caro congiunto.

I familiari del defunto Roberto hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per la pace eterna del loro congiunto.

La nipote della defunta Ermenegilda ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria della sua vecchia nonna.

Il signor Venzo ha sottoscritto un'azione, pari a € 50 per ricordare questi suoi parenti e amici: Luigi, Guido, Enrico, Cesare, Maria, Fabio, Mina, Giovanna, Angelo, Beatrice, Lucrezia, Bruna, Olga, Dirce, Giovanni, Maria, Pietro, Oliva, Arduino, Carlo, Luciano e Attilio.

I cinque figli della defunta Maria Forti hanno sottoscritto quasi due azioni, pari a € 90, per onorare la memoria della loro cara madre.

Il marito e i due figli della defunta Anna Vianello hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro cara congiunta.

Il marito della defunta Rosita ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare la sua cara consorte.

Una signora di Mirano ha sottoscritto mezza azione, pari a € 25, in memoria dei seguenti defunti: Regina, Adolfo, Antonio, Vally, Anna, Patrizia e Piero.

Il signor Venzo ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per ricordare un numeroso gruppo di parenti e amici a lui molto cari.

La moglie del defunto Gianfranco Casadoro ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del suo caro marito.

La figlia dei defunti Carla e Antonino ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria dei suoi cari genitori.

Una signora che ha chiesto l'anonimato ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

La signora Castelli ha sottoscritto quattro quinti di azione, pari a € 40, in memoria del padre Andrea e del figlio Vittorio.

Il figlio della defunta Giuseppina Ghezzo ha sottoscritto dieci azioni, pari a € 500, al fine di onorare la memoria della sua cara madre.

La signora Nena ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, perché don Armando non si senta solo.

Una signora del Centro Don Vecchi di Marghera rimasta anonima ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, con l'augurio che il Signore conservi in vita don Armando fino all'inaugurazione del Don Vecchi 10!

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in memoria dei defunti Sara e Mario.

I fratelli della defunta Milena Battistella hanno sottoscritto venti azioni, pari a € 1000, per onorare la memoria della loro carissima congiunta.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, per ricordare i defunti: Alberto, Salvatore e Anna Maria.

Il figlio del dott. Vittorio Coin ha sottoscritto mille azioni, pari a € 50.000, in ricordo di suo padre amico di Mons. Valentino Vecchi e di don Armando.

La signora Ada Urbani ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria del marito Luigi.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, per ricordare i defunti: Eutocele, Maria Caterina e Vittoria.

Il marito e la nuora della defunta Vanda Pasqualini hanno sottoscritto

due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro cara congiunta.

L'amministratore di sostegno della defunta Giovanna Chinellato ha sottoscritto un'azione e mezza abbondante, pari a € 80, per onorare la memoria della sua amministrata.

La famiglia Serra ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, in ricordo della loro cara Cellina.

I coniugi Vittoria e Guido Cestaro, in occasione del loro 55° anniversario di nozze celebrate da don Armando nell'antica chiesa di Tessera, hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100.

I signori Luciano, Cristina e Bruno hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare la loro cara Regina.

Il signor Cecchetto ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria di suo padre Silvino.

Il signor Schena ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, e donato un tappeto per il Don Vecchi 7, al fine di onorare la memoria di sua moglie Annunziata.

### CENTRI DON VECCHI

### Concerti ottobre 2018

#### CARPENEDO

Domenica 7 ottobre ore 16.30  
Gruppo vocale-strumentale  
Pausa in sol maggiore

#### CAMPALTO

Domenica 14 ottobre ore 16.30  
Gruppo corale  
La Barcarola

#### MARGHERA

Domenica 28 ottobre ore 16.30  
Musica e animazione con  
Manuel

#### ARZERONI

Domenica 28 ottobre ore 16.30  
I giovani concertisti dei  
Flauti di San Marco

Ingressi liberi



# La rivoluzione delle stazioni

di Sergio Barizza

Undici gennaio 1846. Data fondamentale nella storia recente di Venezia: da quel giorno la città che per secoli fu un'isola, le cui mura erano le acque della laguna, divenne una propaggine del "continente" in quanto ad esso legata da un lungo ponte ferroviario. Per creare lo spazio alla stazione di arrivo, che nei primi decenni ospitò promiscuamente e con difficoltà sempre crescenti, passeggeri e merci, fu demolita una parte del quartiere di Cannaregio. Compresa la chiesa di Santa Lucia da cui la stazione avrebbe preso il nome e nella quale era conservato il corpo della vergine-martire di Siracusa, che nell'occasione venne trasferito nella vicina chiesa di San Geremia dov'è tuttora venerato. L'amministrazione comunale fu solerte nel deliberare le demolizioni occorrenti e decise di ricordare l'evento in una lapide infissa all'angolo del palazzo, un tempo sede della Direzione Compartmentale delle Ferrovie, oggi sede della Regione Veneto, dove si può leggere: "Quando nell'11 gennaio 1846 il ponte che Venezia al continente congiunge dalla Società della Strada Ferrata ordinato solennemente si apriva, il Consiglio del Comune, essendo Podestà il conte Giovanni Correr, ampliava

la via che al ponte conduce, questa lapide ad eterna memoria decretava". A Mestre, la locomotiva fumante, emblema della modernità, era arrivata quasi quattro anni prima, nel 1842. Era stata approntata una prima stazione provvisoria, grosso modo nello spazio dove sorge l'attuale, ma i binari furono fatti proseguire verso il bordo della laguna, fino a incrociare un ramo del canale che congiungeva San Giuliano con Cannaregio. Qui i passeggeri potevano scendere e trovavano ad aspettarli delle capienti barche (chiamate *omnibus*), gestite dall'intraprendente imprenditore edile Giovanni Busetto detto *Fisola*, che li portavano fino a Rialto. L'arrivo della ferrovia fu il primo colpo mortale al secolare sistema dei traghetti. La maggior parte dei passeggeri diretti a Venezia abbandonò piazza Barche per dirigersi alla stazione ferroviaria anche se si trovava in aperta campagna a un paio di chilometri dal centro di Mestre, su terreni espropriati, con molta fatica e lunghe contestazioni, al conte Giuseppe Bianchini. I barcaioli videro scendere drasticamente i loro proventi e progressivamente si sarebbero ridotti solo al commercio minuto verso Venezia (prodotti ortofruttico-

li, vino, latte, uova, polli...). Cominciò a comparire pure lo spettro della disoccupazione. Quanti non erano proprietari di barche e mettevano a disposizione di costoro solo la forza delle loro braccia per spingerle (denominati con un termine un po' spregiativo *sbezzaroli*) non trovarono più chi li assumesse, anche solo per qualche ora, e furono costretti a trovarsi un nuovo lavoro (per fortuna l'arrivo della ferrovia avrebbe presto incentivato il sorgere di attività e imprese industriali ad essa collegate). Da questo momento il trasporto acqueo verso Venezia venne progressivamente a concentrarsi nelle mani di poche famiglie, alcune delle quali continuano ancora oggi questo tipo di servizio. Ovviamente ne risentì anche l'introito della tassa di navigazione. Una rilevazione statistica fa emergere con estrema chiarezza i contorni del problema: nel 1841 a Mestre gli introiti erano stati di lire austriache 8804, 86 e a Fusina di lire 4592,02; nel 1846, primo anno con la ferrovia operativa, a Mestre erano scesi a lire 4760,93 e a Fusina a lire 4872,99. Mestre ancora resisteva, mentre Fusina si apprestava a scomparire come testa di ponte nei collegamenti verso Venezia. (35/continua)



CENTRI DON VECCHI

**18 ottobre 2018**

**Uscita-Pellegrinaggio  
all'Abbazia di Pomposa**

Partenze Pullman 1: ore 13.30 da Marghera e 14.30 da Carpenedo;  
Partenze Pullman 2: ore 13.30 da Campalto e 13.45 da Carpenedo

Programma della giornata:  
ore 16.00 - Storia dell'Abbazia e celebrazione della Santa Messa  
ore 17.00 - Merenda in compagnia  
ore 19.30 circa - Rientro a Mestre

**Quota: 10 euro tutto compreso**